



APPROFONDIAMO LA SANTA MESSA

5 Gennaio 2020

IL GLORIA

Noi abbiamo contemplato la sua gloria (Gv 1,14)

L'esordio di questo inno – "Gloria a Dio nell'alto dei cieli" – riprende il canto degli Angeli alla nascita di Gesù a Betlemme, gioioso annuncio dell'abbraccio tra cielo e terra. Questo canto coinvolge anche noi raccolti in preghiera: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà».

(papa Francesco)

Il Gloria ha una storia molto lunga. All'inizio fu cantato dai cristiani dei primi secoli al momento della preghiera del mattino fatta sia in privato che in gruppo. Poi fu integrato nelle Lodi. Ma i cristiani amano talmente il Gloria che si decise di introdurlo nella Messa. Dapprima lo si cantò solo a Natale poi nei giorni di grande festa.

Da molto tempo si canta il Gloria tutte le domeniche, eccetto durante il tempo di Avvento e di Quaresima.

Il Gloria a Dio si rivolge al Padre al Figlio e allo Spirito Santo. È trinitario ma lo Spirito vi è soltanto menzionato. Il Padre e il Figlio sono invece l'oggetto principale.

Ciò che colpisce apertamente nel Gloria è il suo carattere gioioso: è pieno di vivacità mentre il cuore in festa dà il tono a tutta la messa.

La Messa non è non deve essere qualcosa di triste. È un'azione gioiosa nel suo profondo. Si viene a messa per rendere grazie a Dio per lodarlo, cantarlo, glorificarlo, ringraziarlo, acclamarlo, celebrarlo.